

Pronto soccorso in difficoltà: l'ospedale blocca i ricoveri programmati

Pubblicato: Martedì 21 Luglio 2015



Ancora caldo, ancora afa. Il Pronto soccorso di Varese è ancora in difficoltà. Sono giorni difficili per il personale diretto dal dottor **Francesco Perlasca** alle prese con tanti malori dovuti proprio alle alte temperature e umidità.

Dal 13 luglio scorso sono bloccati i ricoveri programmati nei reparti internistici e da ieri, 20 luglio, la misura è stata estesa anche a quelli chirurgici.

La decisione rientra tra i punti individuati dal [comitato dei saggi](#), incaricato dal **Presidente Maroni** e dall'**assessore Mantovani** lo scorso febbraio. Le misure, adottate proprio la scorsa settimana dalla giunta regionale, mettono a regime una misura che negli ospedali è già prevista come alternativa ai picchi d'accesso.

I vertici lombardi avevano annunciato, nell'intervento del febbraio scorso, che avrebbero rifatto un sopralluogo dopo sei mesi per capire come procedeva la questione.

Dovessero arrivare in questi giorni troverebbero forse **una situazione meno drammatica in barellaia** perchè il blocco dei ricoveri nei reparti offre lo sfogo necessario a evitare intasamenti in PS. Certamente, però, **non potrebbero dirsi pienamente soddisfatti dato che l'ospedale di Varese continua a mostrare carenze strutturali**, soprattutto mancanza di posti letto per permettere la

gestione delle emergenze contemporaneamente all'attività ordinaria. Non dimentichiamoci, infatti, che **il tasso di occupazione dei letti del Circolo è tra i più elevati della Lombardia** e **non è rinviando interventi chirurgici programmati che si offre un servizio degno alla cittadinanza**, comunque sofferente, anche se non in pericolo di vita.

Certo, per completare il disegno proposto da Maroni e Mantovani **mancano ancora i 10 letti della subintensiva** che apriranno il prossimo 27 luglio e, soprattutto, e **i 30 letti subacuti che l'azienda attiverà in dicembre, grazie a personale infermieristico esterno.**

In attesa che venga nominato il **“bed manager”** che dovrà occuparsi dello smistamento dei pazienti, le attività di coordinamento vengono gestite, come al solito, dalla direzione medica. **È stata rinviata l'apertura della “discharge room”** (la camera “scarico” dove accogliere i pazienti dimessi che attendono un parente o un referto) per capire la reale necessità una volta attivati i post subacuti.

Dal primo settembre sarà istituito un percorso veloce di presa incarico (fast track) dell'otorino, che va ad aggiungersi agli attuali percorsi veloci di odontoiatria e oculistica. **Dal 3 luglio scorso è entrata in funzione la guardia radiologica “h24”** così come la presa in carico diretta da parte dello specialista (anche la regola ha applicazioni a macchia di leopardo). Rimane aperta, infine, la riorganizzazione del PS in senso dipartimentale, rafforzando il coinvolgimento di intensivisti e traumatologi: « la questione è complessa – spiega il **direttore sanitario Gianluca Avanzi** – perché **mancano i medici. Facciamo molta fatica a trovare specialisti in anestesia e, ora, anche in ortopedia, attualmente siamo sottodimensionati**».

Sembra essere **gravemente insufficiente anche l'offerta di posti letto sub acuti sul territorio.** Nonostante il coinvolgimento dell'Asl per reperire nuovi posti, l'ospedale di Varese deve sempre aspettare circa **un mese prima di poter inviare un proprio paziente** : « Questa carenza ingolfa i nostri reparti – spiega ancora il dottor Avanzi – **nei giorni scorsi abbiamo dovuto chiudere l'attività chirurgica ortopedica perchè non trovavamo offerte riabilitative**».

Se dovessero arrivare il presidente Maroni e l'assessore Mantovani, quindi, troverebbero una situazione meno drammatica dell'inverno scorso ma pur sempre difficile.

[Alessandra Toni](#)

alessandra.toni@varesenews.it